

Riforme e bipolarismo. Sulle misure annunciate nasceranno nuove alleanze e una riorganizzazione tra partiti

Prove di rimescolamento tra i poli

Lina Palmerini
ROMA.

«Dall'effetto-Berlusconi che aveva creato campi avversi - ma al loro interno disomogenei - all'effetto Monti che invece potrebbe scomporsi secondo una logica di coerenza di contenuti e culture. Di questo si ragiona già negli schieramenti attuali e, del resto, se il Governo Monti è nato è stato anche per creare un effetto collaterale sulla politica e sul bipolarismo in salsa berlusconiana. Con le riforme annunciate - dal lavoro alle pensioni al fisco - le forze politiche saranno costrette a confrontarsi (e votare) sui contenuti producendo alleanze inedite che già si possono scorgere. Per esempio, Nichi Vendola richiama «la speranza di Vasto» e si dice «deluso» dal discorso di Mario Monti mentre Enrico Letta ne condivide «ogni virgola». Dall'altra parte, la stessa tensione di Vendola è di Gaetano Quagliariello che in Aula difende il bipolarismo: «Ci troviamo a un bivio: da questa esperienza il giovane bipolarismo italiano potrà uscire decomposto, o la democrazia maggioritaria risultare rinsaldata». Insomma, che ci siano prove di rimescolamento lo dimostrano più

«EFFETTO-MONTI»

Letta (Pd): nulla più come prima, lo sguardo è aperto.
Tabacci: sbiadiranno sia il Cavaliere che la foto di Vasto
Rossi: smottamento nei fatti

le preoccupazioni che i fatti. Anche se proprio sui fatti e sulle riforme si troveranno alleanze nuove.

Per il momento Enrico Letta, vicesegretario del Pd, preferisce la prudenza, punta sulle misure attese da anni e finalmente espone con chiarezza da Monti. «Un rimescolamento? Nulla sarà più come prima. In questo momento, però, prevale l'emergenza. Dobbiamo dedicarci al Paese, ai suoi conti, alla crescita e al suo ruolo in Europa. È alla luce di quanto sarà fatto che potranno cambiare anche i poli». Tanto più facile sarà se il campo verrà liberato da quell'effetto-Berlusconi che aveva spezzato in due la politica e l'Italia. «Il nostro cleavage è peculiare e sta in Berlusconi: questo

c'è ancora ma si affievolirà. Si tratta di capire come e quando. È presto adesso per dire cosa accadrà, certo è che ci incamminiamo su una nuova strada con uno sguardo molto aperto». Lo stesso aveva detto **Ugo Ferdinand Casini**: «Nulla sarà più come prima». E ora c'è un motivo in più per pensarci. «C'è una legge elettorale da fare», ricorda Letta che lascia intravedere il laboratorio delle nuove alchimie politiche.

E soprattutto ci sono le riforme: la previdenza, il mercato del lavoro, il fisco. Temi su cui singole personalità - o pezzi - del Pd come del Pdl o Udc sono in sintonia nonostante si guardino ancora da opposte sponde. Chi si è già tolto da questa logica e dall'effetto-Berlusconi è Nicola Rossi, senatore, ex Pd oggi tra gli animatori del progetto Italia Futura di **Montezemolo**: «Innanzitutto una premessa: il Paese è davvero in emergenza ed è bene che questo Governo ci sia, operi e faccia tutto quello che deve. Ora ci sarà da fare ciò che è urgente - intendo la quarta manovra - poi ci sarà il piano di riforme ed è su quelle che la politica sarà a un bivio: o resisterà al cambiamento del Paese e minaccerà la sopravvivenza del Governo; oppure i partiti confrontandosi sul merito produrranno quel rimescolamento da alcuni atteso da altri temuto». Ancora una volta a dimostrare che questa riorganizzazione delle forze sia in campo, sono i timori espressi dai leader Pd e Pdl. «Bersani ha fatto salti mortali per tenere Di Pietro, senza di lui ci sarebbe stata la fine della foto di Vasto e senza la Lega c'è la fine del centro-destra di oggi. Berlusconi che dice "il Governo dura finché vogliamo" è perché capisce il rischio di smottamento».

Quel che è chiaro è che «non ci saranno bluff», sostiene Bruno Tabacci, deputato dell'Api e assessore al Bilancio di Milano. «Non sarà più possibile vedere insieme persone diverse perché Monti mette in campo scelte nette: contributivo sì o no? Nuovo mercato del lavoro, sì o no? La politica sarà costretta a ragionare in termini diversi e su questa base si rimescolerà». E se Vendola ieri si diceva deluso da Monti e ricordava la foto di Vasto, per Tabacci «sbiadirà presto e cambieranno le logiche come dimostra il fatto che Pisapia abbia invece condivi-

so le parole di Monti. E lo stesso accadrà nel Pdl». Se tutto si rimescola c'è anche una figura che già sembra protagonista: Corrado Passera. «Lui è intelligente e capace ma adesso - dice Tabacci - conta la saldatura tra Monti e il Colle, il resto verrà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

